

Definizione di benessere

“Il benessere è uno stato generale di buon equilibrio fisico- mentale in cui l'animale si trova in armonia con l'ambiente circostante”
(Hughes & Duncan, 1988).

Il benessere è una variabile quantitativa e non qualitativa ed esistono diversi livelli di benessere in rapporto alle condizioni ambientali in cui l'animale vive e che deve essere tale da permettere l'adattamento.

I primi tentativi di definire i requisiti necessari per garantire il benessere degli animali risalgono al 1965 con l'attività del Comitato Brambell che prese in esame lo stato di salute degli animali negli allevamenti intensivi e formulò alcuni requisiti minimi conosciuti come le **CINQUE LIBERTA'**:

- 1) Libertà dalla sete, dalla fame e dalla malnutrizione.
- 2) Libertà dal disagio.
- 3) Libertà dal dolore e dalla malattia.
- 4) Libertà di esprimere un comportamento normale.
- 5) Libertà dallo stress e dalla paura.

Le ricerche di Hans

La prima descrizione di un evento stressante si deve ad un medico ungherese Hans Selye che nel 1936 conducendo un esperimento di farmacologia su dei ratti, notò la presenza di ulcere gastriche, atrofia del sistema immunitario, ingrossamento delle ghiandole surrenali, sia nei ratti sperimentali che in quelli di controllo. Egli attribuì alle metodiche sperimentali (che prevedevano ripetute manipolazioni ed iniezioni) e non al farmaco tale fenomeno

La definizione di stress

Selye per descrivere la risposta non specifica dell'organismo ad uno stimolo negativo utilizzò il termine “stress”, usato in ingegneria per indicare lo sforzo, la tensione a cui è sottoposto un materiale.

Definiamo come stress la risposta biologica elicitata quando un individuo percepisce una minaccia alla propria omeostasi. Non tutte le situazioni di stress sono però negative.

Alcune volte l'individuo stesso prova piacere nel ricercare situazioni caratterizzate da particolari stimoli.

STRESS FIOLOGICO O EU-STRESS:

l'animale investe il minimo sforzo nella risposta e non ne è cosciente.
L'adattamento rientra nel range della normalità

OVERSTRESS:

l'animale impegna notevoli energie nella risposta adattativa ma è incosciente dello sforzo che può però andare a scapito di altri processi biologici.

DISTRESS:

l'animale impegna elevate risorse nella risposta adattativa, è cosciente dello sforzo e si può ritenere che soffra.

STRESS ACUTO:

la situazione stressante dura per poche ore.
Molte di queste situazioni sono provocate dall'uomo:
approccio ravvicinato, trasporto dell'animale, situazioni messe
in atto per la tutela del benessere (visite cliniche), procedure
che precedono la macellazione.

STRESS CRONICO:

la situazione stressante si protrae per più di un giorno. È importante tener conto della
durata media della vita delle singole specie perché uno stress di 1 giorno ha un impatto
differente in ratto che vive in media 3 anni, rispetto ad un cane che vive in media 15
anni.

Modello di stress

La risposta allo stress può essere schematicamente divisa in tre fasi:

FASE DI RICONOSCIMENTO dell'evento stressogeno.

FASE DI DIFESA BIOLOGICA nei confronti dell'evento stressogeno.

FASE RELATIVA ALLE CONSEGUENZE alla risposta di stress che avvengono
nell'organismo.

La risposta allo stress inizia con la percezione da parte del sistema nervoso centrale di un
evento come potenzialmente pericoloso per l'omeostasi individuale. Non importa che
l'evento sia realmente pericoloso, è piuttosto importante che sia ritenuto tale dall'individuo.

Il sistema nervoso, una volta che ha percepito il pericolo, metterà in atto una risposta che
consiste nella combinazione di 4 risposte biologiche difensive:

la RISPOSTA COMPORTAMENTALE.

SISTEMA NERVOSO AUTONOMO, la RISPOSTA NEUROENDOCRINA e quella
IMMUNITARIA.

La risposta che è biologicamente più economica è quella comportamentale. Un animale
può risolvere una situazione di stress allontanandosi dall'agente stressante.

La seconda risposta ad essere attivata è di tipo nervoso e coinvolge il sistema autonomo
ma considerata la brevità della durata della sua azione non ha effetti a lungo termine sul
benessere dell'animale.

La risposta neuro endocrina è invece di lunga durata e coinvolge numerosi organi ed
apparati e si attua con l'attivazione dell'asse ipotalamo – ipofisi - surrene.

La quarta risposta è di tipo immunologico e si presenta integrata con le precedenti da cui è
spesso modulata.

Ogni risposta biologica è elicitata da un particolare agente stressante ed è modificata da
vari fattori che influenzano il modo che un animale ha di percepire quello stimolo come
pericoloso per la propria omeostasi. Questi fattori sono: esperienze precedenti,
fattori genetici, età, stato fisiologico, stagione, relazioni sociali, relazioni con
l'uomo.

Costo dello stress

Il costo dello stress permette quindi di poter distinguere il distress dall'eustress. Quando il costo dello stress è sopportato e reintegrato dalle riserve dell'organismo con nessuna conseguenza per le funzioni biologiche potremo definire questo tipo di stress "eustress"

La risposta comportamentale allo stress

La risposta comportamentale ad uno stress può essere letta sotto una duplice veste. Essa può dimostrarsi utile all'animale per eliminare la causa dello stress: ad es. un animale sotto il sole ha caldo e si sposta all'ombra.

A volte la risposta comportamentale non è sufficiente per superare lo stress ma può diventare un indizio della sua presenza.

Non è una risposta facile da interpretare poiché di molti comportamenti non è noto ciò che li causa veramente.

Ogni evento stressante provoca comportamenti ben determinati per cui è difficile descrivere una risposta comportamentale universale.

Lo cause di stress nel cane

Le cause di stress per il cane possono essere molteplici ed il loro effetto sull'animale può modificarsi a seconda di diversi fattori (età, sesso, stato fisiologico, contesto ambientale), rendendone difficile una catalogazione organica. Tentando di raggrupparle in alcune categorie, sicuramente non esaurienti per numero, potremmo indicarne le seguenti:

STRESS PROVOCATI DA MALATTIE ORGANICHE o da patologie comportamentali.

STRESS LEGATI AD ERRORI NELLA RELAZIONE CON IL PROPRIETARIO.

STRESS PROVOCATI DA SITUAZIONI INCONSUETE o legate ad esperienze spiacevoli.

STRESS DOVUTI AD ECCESSIVE RICHIESTE NELL'ADDESTRAMENTO

STRESS PROVOCATI DA MALATTIE ORGANICHE O DA PATOLOGIE COMPORTAMENTALI

Vi rientrano tutte le patologie che possono provocare dolore fisico ed essere invalidanti per l'animale (cecità, sordità) impedendogli di poter relazionarsi in modo adeguato con l'ambiente.

Le patologie comportamentali sono fonte di stress in quanto l'animale presenta uno stato emotivo alterato (ad esempio cani ansiosi o aggressivi per paura).

STRESS LEGATI AD ERRORI NELLA RELAZIONE CON IL PROPRIETARIO

Disturbi di comunicazione e nella gestione delle risorse Eccesso o carenza di attenzioni

Incertezza nelle aspettative del proprietario.

Utilizzo di punizioni positive o rinforzi negativi.

Esperienze spiacevoli

Vi rientrano situazioni spiacevoli come visite e ricoveri in strutture veterinarie, sedute di toelettatura, soggiorni in pensioni a cui il cane non sia stato preventivamente abituato e che per le sensazioni spiacevoli legate alle manipolazioni e per la concomitante separazione dal proprietario, possono costituire un vero e proprio trauma per l'animale. Interventi di attività assistite dall'animale a cui il cane non è preparato o che si prolungano oltre il limite.

STRESS DOVUTI AD ECCESSIVE RICHIESTE NELL'ADDESTRAMENTO

Educazione, istruzione ed addestramento possono costituire fonte di stress per il cane qualora non siano condotte in modo professionale e senza utilizzo di mezzi coercitivi che devono essere totalmente evitati.

Un incontro di puppy class può trasformarsi in un'esperienza stressante per il cane qualora non sia condotta in modo adeguato: classi troppo numerose con cuccioli di taglie e razze diverse che siano lasciati interagire senza controllo possono causare stress nei cuccioli caratterialmente più inibiti.

Lo stesso pericolo si corre quando il gioco dei cuccioli non è controllato e si permette che l'eccitazione raggiunga livelli troppo elevati.

Anche le discipline sportive possono essere fonte di stress, sia per l'impegno psicologico a cui il cane è costretto che per l'esercizio fisico a cui l'animale non è spesso adeguatamente preparato.

Lo scarso rendimento nelle prove sportive può alterare la relazione con il proprietario, con aumento del nervosismo.

I segni di stress nel cane

Anche per questo animale vale quanto riportato nella parte generale ma l'elevato grado di comunicazione che esiste tra questo animale e l'uomo ci permette di cogliere molto precocemente i suoi segnali di disagio. La prima cosa che può far sospettare uno stato di stress acuto è la comparsa di un comportamento insolito o il cambiamento nella frequenza o nella durata di un comportamento.

Capita spesso che comportamenti normali siano manifestati con una maggior frequenza o durata (ad esempio il grattarsi) o che il cane li presenti in contesti inadeguati (ad esempio tentativi di monta verso etero specifici) o che si riducano notevolmente (ad esempio il cane sta meno spesso in decubito sterno-costale).

Sono spesso i segnali calmanti ad essere emessi più frequentemente e con maggiore insistenza.

A volte si assiste ad un aumento di frequenza anche delle orinazioni e defecazioni con feci diarroiche, episodi frequenti in cani che si apprestano ad una competizione sportiva.

Tipico è anche l'aspetto della lingua che protrude dalla bocca a forma di spatola.

Importante è il tipo di movimento del cane ed il posizionamento delle diverse parti del corpo nello spazio.

Anche le posture che l'animale assume da fermo sono indicative.

Anche nel cane è riconoscibile una reazione d'allarme a cui segue spesso una fase di rigidità muscolare o di tremore con accelerazione della frequenza respiratoria.

Un sintomo chiaro ed evidente della presenza di uno stato di stress è l'inappetenza.

Molti cani ad esempio non accettano cibo neanche dal proprietario nell'ambulatorio veterinario.

Altri sintomi di stress possono essere:

VOCALIZZAZIONI ECCESSIVE

DANNEGGIAMENTO DI OGGETTI, soprattutto quelli appartenenti ai proprietari.

PERDITA ECCESSIVA DI PELO

COMPARSA IMPROVVISA DI FORFORA SUL MANTELLO

In cani con mantello raso è anche possibile osservare la presenza di pliche cutanee che svelano la tensione muscolare a livello degli occhi e delle labbra. Le orecchie in questo caso sono spesso portate di lato.

Osservando le pupille è spesso riscontrabile una marcata dilatazione (midriasi).

A volte si può osservare un aumento della sudorazione, per effetto della stimolazione

del nervoso sistema vegetativo e che nel cane, animale quasi del tutto privo di ghiandole sudoripare, si manifesta a livello dei cuscinetti plantari che lasciano chiare impronte sui pavimenti. In corso di stress cronici, che perdurino quindi per un cospicuo periodo di tempo, è possibile che insorgano patologie diverse, frequentemente a livello cutaneo o gastroenterico.

Frequente è anche la comparsa di stereotipie come il leccamento continuo di una particolare zona del corpo. Possono essere presenti alterazioni del ciclo sessuale. A volte l'animale manifesta alterazioni del ciclo sonno-veglia. Alcuni studi hanno recentemente evidenziato che la permanenza del cane in canile può costituire una situazione estremamente stressante per l'animale, come dimostra l'elevazione dei parametri ematici del cortisolo e la variazione della frequenza di emissione di alcuni comportamenti.

Uno studio condotto, in un canile sanitario, dove gli animali permangono per i primi 60 giorni seguenti la "cattura", ha evidenziato come siano presenti significative variazioni nel loro comportamento alla fine del periodo di osservazione.